

Notiziario a diffusione interna del "Gruppo Amici di San Giovanni di Dio" data: 06.04.2016

c/o Associazione San Giovanni di Dio - Via Borgo Ognissanti 20 - Firenze
sgd@dada.it - tel e fax : 055 218839 cell. 3316705842

LA COSMOGRAFIA È NATA A FIRENZE.
LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LE
ORIGINI TOSCANE DELLA COSMOGRAFIA"
DI MATTHIAS RINGMANN E MARTIN
WALDSEEMÜLLER.

Grande interesse per la presentazione del
volume a cura di Baldi, Maggini, Marrani.



Questa è la prima mappa in cui compare il nome "America" e la prima in cui questo continente è raffigurato separato dall'Asia. **Martin Waldseemüller**, latinizzato in *Martinus Ilacomylus* o *Hylacomylus* (1470 circa – 1521), è stato un cartografo tedesco. Fu il primo, d'accordo con Matthias Ringmann, a utilizzare il nome "America" in onore di Amerigo Vespucci nella sua carta. L'originale della carta geografica è conservato nella Libreria del Congresso USA a Washington.

articolo di: Alessandro Corsinovi

*C'era grande attenzione mercoledì 9 marzo 2016, nella Sala del Gonfalone, in Palazzo Panciatichi di via Cavour a Firenze, per la presentazione del bel volume "Le origini Toscane della Cosmografia" a cura di **Baldi, Maggini, Marrani**. Nella sala in occasione del quinto centenario 1516-2016 è stata esposta una "copia", a grandezza reale, della carta marina di Martin Walseemüller sulle origini toscane della Cosmografia, il cui originale è collocato nella libreria del Congresso Americano. Ha introdotto il lavori e condotto la discussione il prof. architetto **Massimo Ruffilli** Docente dell'Università di Firenze. Già Direttore della Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale dell'Università di Firenze Ruffilli è stato anche titolare della cattedra di Morfologia dei componenti e Coordinatore nazionale dell'Area universitaria del Design per il centro Italia. Allievo di Pierluigi Spadolini, fondatore della disciplina del design italiano, architetto e ricercatore nella*

tematica dell'edilizia industrializzata e della tecnologia dell'architettura, ha collaborato con il maestro a progetti di livello nazionale ed internazionale, sulla: Edilizia scolastica, universitaria, ospedaliera, postale, ecclesiastica, componenti per il design a livello di arredamento, progettazione di interni e prodotti: yacht design, interior e transportation design. Ha insegnato Tecnologia dell'architettura a Napoli. Già Presidente di ATAF, azienda di trasporti area fiorentina, dal 1994 al 1996 e confermato nel cda fino al 2001. Attualmente è presidente dell'ACI, Automobil Club di Firenze. Per diversi anni membro del Consiglio di Presidenza della Facoltà di Architettura di Firenze. Numerosi e prestigiosi incarichi tra cui anche Preside dell'UIA - Università Internazionale dell'Arte di Firenze. Autore di numerosi articoli e saggi è iscritto all'albo dei giornalisti e ha diretto riviste e ha scritto libri ed articoli a carattere scientifico e didattico. E' Presidente della Associazione San Giovanni di Dio e membro del comitato "Amerigo Vespucci a casa sua".



Prof. Arch. Massimo Ruffilli

*Era presente il Console Generale degli Stati Uniti a Firenze, signora **Albigail (Abby) M. Rupp**. Nella presentazione a prefazione del volume, la Console Generale ha detto che "è un grande onore presentare questo libro a Firenze città che è cara al cuore degli americani per la sua storia la sua arte e cultura e non a caso a Firenze sono presenti ben cinquanta sedi di università e statunitensi dove si studiano le preziose testimonianze e si mantengono vivi i legami tra i*

nostri paesi. Il consolato Usa ha un legame speciale con un protagonista della Firenze rinascimentale Amerigo Vespucci che navigò, vide, comprese e scrisse che quello incontrato nei suoi viaggi era un nuovo continente che con il suo nome fu battezzato in "America". "Il Consolato USA - ha aggiunto la Console Generale Abigail Rupp - è situato proprio sul lungarno che porta il nome di Amerigo Vespucci e si trova vicino alla casa del grande navigatore fiorentino e alla chiesa della sua famiglia, in via Borgo Ognissanti. Inoltre la cosa più importante che stabilisce una connessione forte fra i nostri due paesi - ha detto la Console Generale USA - è che l'unica copia della carta geografica del mondo che, per prima, riporta la parola "America" è conservata alla libreria del Congresso USA".



Abigail Rupp Console Generale USA a Firenze

Laureata in diplomazia presso la Georgetown School of Foreign Service di Washington, D.C., è entrata nel Servizio Diplomatico nel 1997. Durante la sua carriera ha lavorato all'estero in Moldova, Ghana, Russia ed Etiopia e al Dipartimento di Stato a Washington, al Foreign Service Institute, e, più recentemente, come Consigliere del Vice Segretario di Stato. Nel 2010 ha ottenuto il Master in Public Policy presso la George Washington University. Parla Russo, Romeno, ed Italiano. Dal 2014 è Console Generale USA a Firenze.

C'è stato poi l'intervento del prof. **Leonardo Rombai**, docente ordinario di discipline geografiche e Geografia storica presso l'Università di Firenze, autore di libri e articoli sulla storia della cartografia e sulla geografia storica della Toscana. Autore di circa 350 titoli scientifici (fra libri scritti e/o curati, articoli e note), e di innumerevoli prefazioni, recensioni, notizie e segnalazioni bibliografiche. Da anni è vice presidente della Società di Studi Geografici e condirettore della Rivista Geografica Italiana, e fa parte di numerosi organismi storico-scientifici.



Prof. Leonardo Rombai

Quindi è intervenuta la Prof. **Margherita Azzari** professore associato del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte dell'Università di Firenze. Insegna Geografia applicata, Sistemi Informativi Geografici e Geografia dell'ambiente e del paesaggio ed è membro dei principali Organismi Geografici nazionali.



Prof. Margherita Azzari

Dopo gli interventi introduttivi il moderatore, Prof. Arch. **Massimo Ruffilli** ha presentato i tre autori del volume: **dr. Davide Baldi**, **dr. Maurizio Maggini** e **prof. Mauro Marrani**. I tre autori hanno illustrato le più significative e singolari caratteristiche della loro ricerca, e anche di alcune loro scoperte sugli aspetti storico-geografici ampiamente descritti nel volume.

Dr. Davide Baldi, letterato e storico, ricercatore indipendente, laureato in Papirologia presso l'Università di Firenze. Ha conseguito il PhD in Letteratura greca (Università di Udine) Attualmente è assegnista di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia.

I suoi interessi spaziano dall'antichità all'età moderna, con pubblicazioni e traduzioni di studi documenti e testi storici dal greco, dal latino, e dal bizantino. Davide Baldi ha partecipato a progetti europei ed è autore di numerose pubblicazioni e volumi storico letterari.



Dr. Davide Baldi

Prof. **Marrani Mauro**, laureato in Lettere all'Università di Firenze, con indirizzo geografico, lavora presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze. Ha redatto numerosi saggi di carattere geo-storico pubblicati in molteplici periodici e Atlanti storico geografici.



Prof. Marrani Mauro

Dr. **Maurizio Maggini**, autore, studioso della storia delle grandi scoperte, cosmografo, membro del comitato Amerigo Vespucci con sede in Borgognissanti storica dimora di Amerigo Vespucci. Recentemente è stato nominato referente per i Fulbrighters per il Chapter fiorentino di "Amerigo",



Dr. Maurizio Maggini

Durante la presentazione del volume gran parte degli interventi hanno fatto riferimento ad **Amerigo Vespucci** (nato a Firenze, nel marzo 1454 morì a Siviglia, nel febbraio 1512) che fu tra i primi e più importanti navigatori ed esploratori italiani. Esplorò il Nuovo Mondo e lo fece conoscere con i suoi resoconti di viaggio.

Al nuovo continente "America" fu dato il suo nome dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470 – 1521) che scrisse per la prima volta la parola "America" nella sua mappa cartografica del 1507 ad indicare la nuova terra scoperta da Amerigo (Nel 2005 la mappa è stata dichiarata dall' UNESCO memoria del mondo e, dal 2001, ed è conservata alla Library of Congress, Washington DC.)



Questa è la carta geografica conservata nella Libreria del Congresso USA a Washington

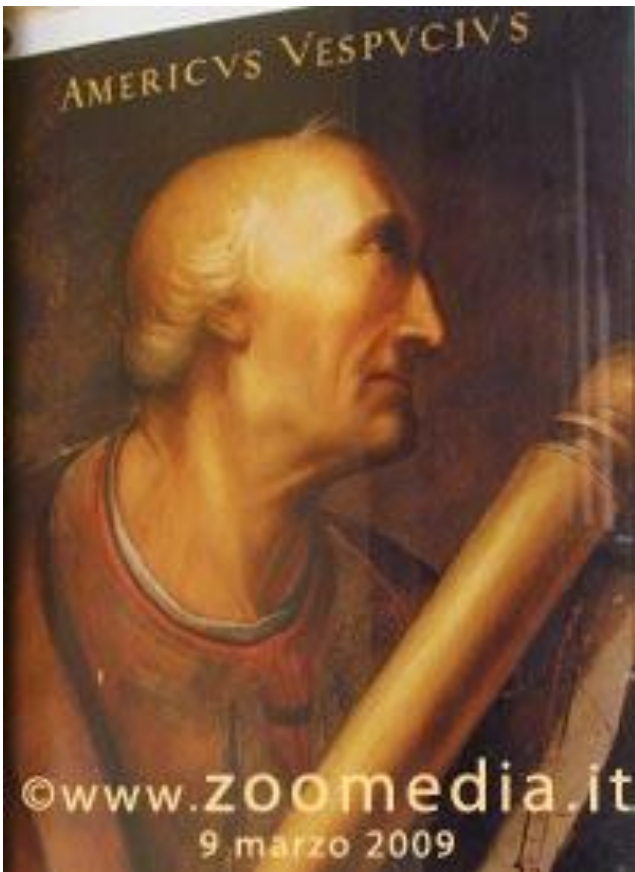


Amerigo Vespucci

L'EDIFICIO DELLO STORICO VECCHIO OSPEDALE "SAN GIOVANNI DI DIO" IN VIA BORG OGNISSANTI, 20 A FIRENZE.

Una struttura vincolata in quanto palazzo storico dove si potrà svolgere solo attività sociale e sanitaria: come sia possibile superare questi vincoli è un mistero.

di Alessandro Corsinovi



Qui sopra: l'immagine "Americus Vespuccius", una riproduzione in mostra nella bacheca della "Associazione San Giovanni di Dio" (con sede in via Borgo Ognissanti, nell'edificio del vecchio Ospedale San Giovanni di Dio) esposta in occasione dei 255 anni dalla nascita di Amerigo Vespucci.

Si tratta del ritratto di Amerigo Vespucci di Cristofano di Papi detto dell'Altissimo (c 1530-1605).

L'opera fa parte dei ritratti della "Serie Gioviana" degli Uffizi, è probabilmente il primo ritratto del navigatore Amerigo ed è stata fonte d'ispirazione per i successivi pittori e scultori che lo raffigurarono.



Lo scalone di ingresso allo storico Ospedale

L'ex Ospedale San Giovanni di Dio in via Borgo Ognissanti n. 20 è un complesso storico e monumentale di grande pregio che risale alla seconda metà del trecento. Una presenza ospedaliera "storica" nella città di Firenze, rimasto a destinazione d'uso per servizi sociosanitari del centro storico e dei quartieri di Oltrarno anche dopo la costruzione del "nuovo" Ospedale di San Giovanni di Dio in località Torregalli. E' venuto il momento di capire che cosa in concreto prevedono i piani organizzativi aziendali degli attuali Dirigenti ASL.



Sopra : la statua di Vespucci e un ritratto di Amerigo Vespucci.



il cortile interno del vecchio Ospedale San Giovanni di Dio

La scheda informativa: San Giovanni di Dio è un antico ospedale con chiesa nel centro di Firenze in Borgo Ognissanti. Da alcuni anni la struttura ospedaliera si è spostata in zona Torre Galli, al confine con il comune di Scandicci nel "Nuovo" Ospedale di San Giovanni di Dio.

Le origini: Nel 1382-1388 Simone di Piero Vespucci, della ricca e influente famiglia della zona, della quale faceva parte anche l'esploratore Amerigo, fondò un ospedale dedicato a Santa Maria dell'Umiltà, probabilmente ispirandosi nel nome alla confraternita degli Umiliati, che avevano un'attiva comunità nell'attiguo convento della chiesa di Ognissanti. Alla morte del fondatore, la **Compagnia del Bigallo**, che già operava in diversi ospedali minori in città, ereditò in gestione la struttura.

Nel 1588 il granduca Ferdinando I accordò l'utilizzo dei locali alla congregazione agostiniana dei "**Fatebenefratelli**," seguaci del portoghese Giovanni di Dio, e ad allora risale il nome attuale (ma non della chiesetta che rimase *Santa Maria dell'Umiltà*). Il nome di "**Fatebenefratelli**" deriva dall'invito all'elemosina, rivolto ai passanti, ed erano conosciuti anche come *frati della "Sporta"* per via della grande "borsa" da essi usata nella *cerca* quotidiana secondo l'insegnamento del fondatore. Nonostante la povertà del luogo e la malsanità dei locali, i frati iniziarono immediatamente la loro opera assistenziale rivolta ai poveri infermi. Le attività principali erano il soccorso temporaneo, le medicature, le cavature di denti, i salassi, le fasciature per le ferite nei confronti degli abitanti del quartiere, specialmente verso i poveri e i mendicanti di passaggio.



Gli affreschi

Dal 1702, grazie ad un sussidio di 800 scudi ricevuto dal granduca a premio dell'instancabile attività assistenziale, fu possibile procedere ai lavori di rinnovazione e decorazione delle strutture ad opera di Carlo

Marcellini. Nello stesso periodo infatti era stata anche dichiarata la santità del fondatore dell'ordine, forse il vero motivo della salita agli onori dell'ordine dopo ormai due secoli di attività.

Nel 1735 venne inaugurato lo scenografico vestibolo con uno splendido scalone e sculture di Girolamo e Pompeo Ticciati. Gli affreschi nella volta furono eseguiti da Rinaldo Botti e Vincenzo Meucci con il soggetto legato all'ospedale di *Cristo risana gli infermi*.



L'antico portone di ingresso dell'Ospedale

Sul finire del '700 vi lavorano di nuovo l'architetto Pier Antonio Tosi e nella seconda metà dell'Ottocento Ignazio Villa. Questi lavori furono possibili grazie ai numerosi lasciti che iniziano a pervenire in quel periodo, costituendo un considerevole patrimonio al pari delle altre grandi istituzioni fiorentine.

Nel 1866 fu soppressa la gestione dei frati che aveva perseverato fino ad allora. I religiosi, pur rimanendo all'interno dell'istituzione quali medici e infermieri, dovettero cedere l'amministrazione. L'ordine dei "**Fatebenefratelli**", (laici che vivono tuttavia secondo la regola di S. Agostino) rimase al governo dell'ospedale sino al 1868 - 1869 anni in cui si instaurò una Commissione amministratrice.

Nel 1920 il governo dell'ospedale passò ad un Consiglio di amministrazione. Tra alti e bassi, usufruendo anche di importanti lasciti di immobili e di beni, il San Giovanni di Dio divenne per tutto il Novecento uno dei

primi reparti di pronto soccorso e degenza della città e uno dei più importanti della regione.

4 novembre 1966. L'ospedale di San Giovanni di Dio fu devastato dalla catastrofica alluvione del 1966. Si riorganizzarono strutture e attrezzature e l'ospedale andò comunque avanti nella sua importante attività.

1967 con la vendita di un immobile del patrimonio dei Frati di San Giovanni di Dio, fu acquistato il terreno dalla fattoria Torre Galli al confine con Scandicci per costruirci una serie di edifici per il "nuovo" ospedale.

Marzo 1982, viene inaugurato il primo padiglione del "Nuovo" Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli. Alcune attività sanitarie restarono però in Via Borgo Ognissanti anche se da quel momento in poi cominciò il lento declino.

Sempre nel 1982 i locali dell' antico ospedale erano nel frattempo diventati di proprietà del Comune di Firenze. Passarono quasi venti anni di progressiva trasformazione e continui cambiamenti di destinazione per le attività sanitarie del vecchio San Giovanni di Dio che comunque restò un presidio importante di riferimento per i fiorentini del Centro Storico e dei quartieri di Oltrarno.

Nel 1983 anche i "beni mobili" costituenti il patrimonio dell'ospedale passarono, (compreso l'antico e cospicuo archivio) al Comune. La conservazione delle importanti memorie, smembrate presso la sede di Borgo Ognissanti, la fattoria di Ruballa e le U.S.L. cittadine, si rese quanto mai necessaria.

1986. A seguito di una convenzione stipulata tra l'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli e il Comune di Firenze ebbero inizio le operazioni di schedatura e inventariazione delle oltre 4000 unità costituenti l'archivio storico dell'ex ente ospedaliero di San Giovanni di Dio, chiuso nel 1982.

Nel 2002 la commissione Sanità del Consiglio Comunale di Firenze chiese alla Amministrazione di intervenire per far sì che l'ospedale non fosse del tutto smantellato: in San Giovanni di Dio dovevano trovare spazio servizi sanitari importanti anche per rispettare le volontà testamentarie di Simone Vespucci che sei secoli fa lasciò "ai poveri bisognosi della città" il palazzo che ospita l'ospedale. I residenti del centro storico avrebbero così ancora usufruito di servizi fondamentali. La commissione si era impegnata a chiedere che in San Giovanni di Dio fossero lasciati ambulatori e centri sanitari diurni e di evitare la sua trasformazione in un presidio esclusivamente burocratico e museale. Con


la sua mozione la commissione decise anche il mantenimento del vecchio nome e la valorizzazione della tradizione storica di San Giovanni di Dio. Dal Comune di Firenze il complesso di San Giovanni di Dio fu poi passato alla Asl.

Nel 2008 la Regione aveva deliberato un accordo con un'università statunitense che aveva intenzione di usarlo per realizzare un centro di ricerca. Non si sa come né perché quell'accordo non ebbe seguito. Ad un certo punto sembrava che la struttura potesse essere utilizzata per metterci la sede dell'Ispo, l'istituto per lo studio e la prevenzione oncologica. La Asl decise di spostare alcuni dei servizi che aveva come quello per la prevenzione delle malattie dei viaggiatori, vari ambulatori specialistici tra cui l'odontoiatria, la sede dell'assistenza domiciliare e l'anagrafe sanitaria. Saltata anche l'ipotesi Ispo si pensò a concentrare a San Giovanni di Dio tutta l'attività intramoenia dei medici dell'azienda, al momento svolta presso privati convenzionati, ma anche questa ipotesi non andò in porto.

Nel 2011 si apprese che la Asl aveva attivato le procedure per la vendita dell'ex Ospedale San Giovanni di Dio ad un gruppo straniero (prezzo 30 milioni e 400 mila euro). Una cifra abbastanza modesta per i circa 8 mila metri quadri e per il valore del complesso storico monumentale.

Nel 2012 si seppe che l'operazione di vendita del complesso monumentale non era stata perfezionata a causa dei "vincoli" monumentali e di quelli espressamente indicati al momento della "donazione" dell'ospedale, alcuni secoli fa, da parte del Simone Vespucci e che impongono il mantenimento della struttura sanitaria pubblica o comunque sociale. San Giovanni di Dio è vincolato anche in quanto "**palazzo storico**", e in base ai vincoli del "lascito" del Vespucci sarà possibile utilizzarlo solo per attività davvero "socio-sanitarie" e quindi non sarà possibile superare questi vincoli e quelli testamentari del Vespucci che lo aveva lasciato "*ai poveri, bisognosi di cure, della città di Firenze*". "Da un paio di anni a questa parte non si sa più nulla e sulla intera vicenda è calato un grande silenzio".

Alessandro Corsinovi - Vice Presidente Esecutivo Associazione "San Giovanni di Dio".

 **La Sporta**

LA SPORTA "NEWS"

Secondo supplemento al n. 61

stampato il 08.04.2016

Notiziario a diffusione interna del "Gruppo Amici di San Giovanni di Dio"

c/o Associazione San Giovanni di Dio - Via Borgo Ognissanti 20 - Firenze
sgd@dada.it - tel: 055 218839 - cell. 3316705842